

Il Mattino 18 Dicembre 2004

Il boss Mozzarella catturato a Eurodisney

L'hanno bloccato nei pressi di un albergo, all'interno del parco giochi di Eurodisney, vicina all'area dedicata al vecchio West. Era dunque tornato in Francia, Vincenzo Mozzarella, 48 anni compiuti a maggio, esponente della famiglia malavitoso di San Giovanni a Teduccio, ritenuto dagli inquirenti uno dei personaggi di primissimo piano della camorra napoletana. Per la sua latitanza aveva scelto Parigi, mescolandosi tra i visitatori che affollano l'oasi europea del divertimento, come alla fine degli anni Novanta aveva fatto recandosi in Costa Azzurra, a Nizza.

Quando i poliziotti lo hanno fermato era in auto assieme a tre cittadini extracomunitari, uno dei quali risultato in possesso di un passaporto diplomatico del Senegal. Il suo arresto viene giudicato da forze dell'ordine e magistrati come un colpo importante nella lotta alla criminalità organizzata napoletana. Oggi infatti Mozzarella è considerato a capo di un clan che da San Giovanni a Teduccio avrebbe esteso il suo controllo anche sulla zona di Forcella.

Una cosca che guadagna, secondo la Procura, 200mila euro con le estorsioni e investe anche in punti internet attraverso le scommesse sulle partite di calcio. Alla sua individuazione ha lavorato la squadra mobile di Napoli sotto il coordinamento del pm Filippo Beatrice, il blitz finale è stato poi perfezionato in collaborazione con la gendarmeria francese. Mozzarella era sparito nel nulla nel novembre del 2002: si era reso irreperibile subito dopo la scarcerazione (aveva appena finito di scontare una condanna per associazione camorristica) sottraendosi alla misura di sicurezza della libertà vigilata, poi aggravata in assegnazione a una colonia agricola. Una fuga, quella del boss, assai tempestiva al punto da indurre il coordinatore del pool anticamorra della procura, il procuratore aggiunto Felice Di Persia, ad ipotizzare che l'uomo fosse stato «verosimilmente avvertito che stava per essere emessa il 2 novembre di quell'anno la misura di assegnazione alla colonia agricola». Questa opportunità, argomenta, ancora il magistrato, potrebbe essere stata agevolata da «compiacenti rapporti collusivi». La cattura di ieri avviene in base ad un'ordinanza cautelare emessa all'indirizzo di Vincenzo Mozzarella dal giudice Giuseppe Campa, che ha accolto la richiesta presentata da Filippo Beatrice, Giuseppe Narducci e Alfonso D'Avino. L'inchiesta, condotta dai carabinieri del Reparto operativo provinciale (guidati dal tenente colonnello Luigi Sementa) e, dagli investigatori della Dia di Napoli (guidati dal vicequestore Girolamo Lanzellotto) si basa su intercettazioni e sulle rivelazioni dell'ultimo pentito di camorra, Salvatore Giuliano, soprannominato «o montone», ultimo dei fratelli maschi della famiglia malavitoso di Forcella ad avere intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia. Nell'ambito di questa indagine si trova attualmente in carcere il genero di Vincenzo Mozzarella, Fabio D'Amico. Adesso si apre la pratica per l'estradizione. Quando Mozzarella fu arrestato a Nizza l'iter fu seguito dall'allora sostituto procuratore generale Giovandomenico Lepore, oggi nuovo procuratore della Repubblica.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS